

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a

2.2.1. Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

Gli ambiti territoriali individuati, corrispondenti alle otto province del Piemonte, presentano caratteristiche molto diversificate tra loro: si va, infatti, dai 77 comuni della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, ai 314 comuni della provincia di Torino (esclusa la città riservataria di Torino), con una media di n.150 comuni per provincia, di cui n.135, sempre in media, sono comuni con meno di 5.000 abitanti.

La densità di popolazione, espressa in numero abitanti/chilometro quadrato, è un altro dato che si ritiene significativo per descrivere le dimensioni degli ambiti:

- Alessandria: 121.3 ab/kmq
- Asti: 139.2 ab/kmq
- Biella: 207.1 ab/kmq
- Cuneo: 80.5 ab/kmq
- Novara: 255.8 ab./kmq
- Torino: 324.5 ab./kmq
- Verbano-Cusio-Ossola: 71.4 ab./kmq
- Vercelli: 86.6 ab./kmq.

Tutto ciò considerato, la logica di Piano ha raggiunto, nella fase di primo avvio della L.285/97, livelli di sviluppo molto diversificati: per taluni ambiti, la Provincia ha inteso svolgere il ruolo efficace di collettore e promotore dei progetti, successivamente inseriti entro un quadro unitario elaborato congiuntamente e conformemente agli obiettivi regionali ed alle priorità individuate a livello di ambito territoriale, mentre in altre realtà provinciali la logica di Piano ha seguito un andamento più articolato, vedendo le Province introdurre ulteriori elementi di indirizzo alla progettazione e per la finalizzazione delle risorse.

2.2.2. Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

In considerazione delle diverse caratteristiche degli ambiti territoriali, il numero degli enti

firmatari degli accordi di programma, ricompresi tutti tra le tipologie previste dalla L.285/97, è molto diversificato tra i vari ambiti:

- Alessandria: 26 enti firmatari;
- Asti: 7 enti firmatari;
- Biella: 14 enti firmatari;
- Cuneo: 28 enti firmatari;
- Novara: 14 enti firmatari;
- Torino: 65 enti firmatari;
- Verbano-Cusio-Ossola: 11 enti firmatari
- Vercelli: 12 enti firmatari.

Tra i firmatari, rientrano, oltre alle Province, gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, alcuni Comuni singoli, le AA.SS.LL., i Provveditorati agli Studi, il Centro per la Giustizia Minorile.

Quasi tutti gli enti sono coinvolti in maniera diretta, in qualità di titolari (nel caso degli enti locali, o degli enti gestori delle funzioni s.a.) o di partner, nella realizzazione concreta dei progetti, mentre alcuni prestano il proprio contributo a livello di programmazione, verifica e coordinamento delle attività.

Poiché, come sottolineato in precedenza, le dimensioni degli ambiti territoriali sono considerevoli, onde dare maggiore efficacia e contenuto concreto agli impegni assunti, la presentazione di ciascun progetto è stata accompagnata dalla conclusione di forme specifiche di accordo a livello locale, con carattere vincolante molto differenziato: in talune zone sono state concluse apposite convenzioni, in altre Protocolli d'Intesa, in altre ancora (la maggioranza) c'è stato uno scambio di lettere di adesione tra i vari enti coinvolti, oppure altre forme di raccordo di carattere più "informale" (incontri, scambio di documentazione...). Per ulteriori dettagli sulla tipologia, sulla diffusione e sulle combinazioni degli atti adottati, cfr. **Tabelle 1 e 2.**

Combinazioni di enti più frequenti a livello locale:

- Comuni/Cooperative Sociali

- Comuni/Scuole, fra cui:
 - Comuni/Scuole (Provveditorato)/Associazioni
 - Comuni/Scuole/Enti gestori delle funzioni s.a.
 - Comuni/Scuole/Enti gestori delle funzioni s.a./AA.SS.LL.
- Comuni/ONLUS (Coop. Sociali-Associazioni)
- Enti gestori funzioni s.a./AA.SS.LL.
- Comuni/Enti gestori delle funzioni s.a./AA.SS.LL.

Pur avendo ciascun Accordo di Programma previsto la costituzione di un collegio per la vigilanza sull'applicazione dell'accordo stesso, finora non risultano essersi necessari incontri formali di tali Collegi, né provvedimenti sostitutivi specifici degli stessi.

2.2.3. Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

Per quanto riguarda il numero di progetti presentati e finanziati per ogni singolo ambito territoriale, si rinvia alla Tabella 3.

Singole iniziative di raccordo tra i progetti finanziati sono state realizzate a livello di singole province: questa tematica verrà maggiormente approfondita nell'apposito paragrafo, dedicato a tali iniziative.

In taluni casi, si sono spontaneamente creati, a seguito del confronto avviato in occasione della preparazione dei piani territoriali, dei tavoli di lavoro e raccordo a livello di singolo ambito provinciale o di sub-ambito, soprattutto nelle realtà di dimensioni minori.

In altri casi, anche a seguito delle osservazioni formulate dall'Amministrazione Regionale in sede di erogazione di finanziamenti, sono state adottate forme di raccordo tra singoli progetti, che si sviluppano in aree d'intervento o per destinatari simili, con attività in parte sovrapponibili, di cui si intendeva evitare possibili inefficaci duplicazioni.

Sono state, pertanto, definite parziali modifiche o forme di integrazione, che consentono, in concreto, ai diversi enti (per esempio, ente locale ed ente gestore delle funzioni socio-assistenziali) di lavorare in maniera congiunta ed integrata sullo stesso territorio, condividendo responsabilità e funzioni, in un'ottica di superamento di una rigida divisione delle competenze, pienamente in armonia con lo spirito della L.285/97.

Tutti i progetti, in linea generale, appaiono, inoltre, integrarsi a pieno titolo entro le iniziative già in atto da parte degli enti proponenti, quando non ne costituiscono un diretto sviluppo.

Per quanto riguarda, infine, le modificazioni apportate ai progetti originari, nessuna di queste ha dato luogo all'accorpamento o divisione di progetti, mentre per due di essi si è verificata una formale rinuncia da parte dell'ente titolare, per mancata adesione di un ente partner d'importanza strategica, in un caso, o per assegnazione di un finanziamento insufficiente, nell'altro caso.

Nel complesso, n. 92 schede di monitoraggio hanno evidenziato modificazioni o variazioni "in corso d'opera", le più rilevanti delle quali sono state preventivamente autorizzate dalla Regione, sempre nella misura in cui non incidessero sulle finalità, gli obiettivi e le azioni fondamentali approvate. Eccezionalmente, tuttavia, sono state prese in considerazioni parziali modificazioni di carattere più sostanziale, qualora basate su esigenze particolari e contingenti, oppure su nuovi bisogni emersi successivamente all'approvazione del progetto, che ne avrebbero vanificato di fatto l'efficacia.

2.2.4. Tipologie interventi/attività

A fronte di una definizione delle priorità regionali che lasciava volutamente spazio sia alla promozione di servizi innovativi, che alla diffusione sul territorio di servizi di base inesistenti, nel complesso i progetti presentano queste caratteristiche fondamentali¹:

Caratteristica		N. progetti/sottoprogetti
1	Servizi/progetti innovativi	66
2	Servizi di base prima inesistenti	19
3	Ampliamento di servizi/interventi già in corso	31
4	Servizi in parte innovativi/in parte di base	2
Caratteristica		N. progetti/sottoprogetti
5	Servizi in parte innovativi/in parte ampliamento di interventi esistenti	25

¹ I dati relativi alle caratteristiche dei progetti si riferiscono alle informazioni provenienti dalle attività di monitoraggio sullo stato di attuazione della L.285/97 svolte dall'Amministrazione Regionale da dicembre '99 a maggio 2000. I dati, pertanto, sono relativi alle n.159 schede riguardanti esclusivamente i progetti/sottoprogetti avviati alla data della richiesta. Rimangono esclusi soltanto i progetti non ancora avviati e n.8 progetti per i quali, alla data del 30 giugno 2000, la scheda di monitoraggio non risulta essere pervenuta al Settore scrivente.

6	Servizi in parte di base/in parte ampliamento di interventi esistenti	2
7	Servizi che presentano tutte e tre le caratteristiche di cui alle caselle 1, 2 e 3	9
8	Caratteristiche non specificate	4
Totale progetti/sottoprogetti rilevati		158

Pur promuovendo, quale obiettivo prioritario, la diffusione di interventi aventi carattere prettamente socio-assistenziale, in sede di assegnazione dei finanziamenti si è cercato di assicurare, in ogni caso, un'allocazione dei fondi tendenzialmente pari al 50% per i progetti ascrivibili all'art.4 della L.285/97, ed il restante 50% per i progetti riferentisi agli artt. 5, 6 e 7.

In concreto, sul totale di n.162 progetti finanziati,

- n. 59 (pari al 36% del totale dei progetti finanziati) prevedono interventi afferenti all'art.4;
- n. 12 (pari al 12% del totale) prevedono interventi compresi entro l'art.5;
- n. 43 (il 26% del totale) comprendono attività rientranti dell'art.6;
- n. 15 (pari al 9% del totale) contemplano iniziative di cui all'art.7.

I restanti n. 33 progetti si pongono in un'ottica di azione integrata, che non si indirizza soltanto ad alcune categorie o fasce di età di destinatari, ma che prevede più interventi, volti all'offerta di maggiori opportunità alla popolazione minorile complessivamente considerata, e pertanto ascrivibili a due o più articoli della L.285/97.

Tali interventi di tipo integrato sono presenti soprattutto sul territorio della provincia di Torino (16 progetti), seguita dalle province di Cuneo (4 progetti), Novara (2 progetti) e Biella (1 progetto)

2.2.5. Finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali)

Pur non avendo previsto come obbligatoria alcuna quota di cofinanziamento dei progetti a carico degli enti coinvolti, gran parte dei progetti prevedeva, in sede di richiesta di accesso ai finanziamenti, l'utilizzo di una quota a carico del bilancio dell'ente titolare, oppure, meno di frequente, degli enti partners nella realizzazione del progetto stesso. L'impegno dimostrato attraverso tale assunzione di responsabilità finanziarie dirette è stato inoltre considerato quale

elemento di valutazione nell'esame dei progetti ai fini della loro approvazione ed eventuale finanziamento.

In linea generale, il cofinanziamento, in percentuale variabile tra il 5 ed il 60% del costo totale dei progetti, consiste nell'impiego di personale proprio dell'ente di appartenenza, oppure nel finanziamento delle spese di progettazione e pubblicizzazione delle attività, oppure ancora nel riattamento o utilizzo di strutture proprie, destinate ad "ospitare" successivamente le iniziative progettuali.

Nove progetti, infine (uno per ambito territoriale, due per la provincia di Torino), hanno beneficiato di un contributo aggiuntivo di £.20.000.000 (10.000.000 ciascuno per i due progetti di Torino) concesso dalla Regione, su proposta del Consiglio regionale sui problemi dei minori, in considerazione del carattere particolarmente innovativo e/o sperimentale delle iniziative proposte.

Si è definito di verificare, in sede di rendicontazione, anche l'effettivo utilizzo dei cofinanziamenti a suo tempo "dichiarati" dagli enti proponenti i progetti: le informazioni su entità dei finanziamenti assegnati e cofinanziamenti sono sintetizzati nella Tabella 4.

2.2.6. Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione²

Nel periodo considerato, 6 delle otto province hanno organizzato incontri a livello di ambito territoriale, rivolti agli Enti firmatari degli Accordi di Programma, sui seguenti argomenti:

- rendicontazione (Alessandria)
- attuazione del progetto di competenza provinciale (Asti)
- monitoraggio, formazione, coordinamento (Biella)
- verifica andamento dei progetti e quesiti tecnico-operativi (Cuneo)
- stato di attuazione dei progetti e rendicontazione (Verbano-Cusio-Ossola)
- raccolta ed interscambio di informazioni e problematiche; definizione dati; individuazione di situazioni, aree e contesti problematici (Torino-modalità prescelta: attivazione di nove tavoli di lavoro territoriali).

Compatibilmente con le esigenze di servizio, il Settore scrivente ha assicurato la propria

² I dati di seguito riportati provengono dalle 8 schede periodiche di rilevazione sullo stato di attuazione della L.285/97 compilate dalle otto Province piemontesi relativamente alle attività di propria competenza, realizzate da aprile 1999 ad aprile 2000.

partecipazione agli incontri di cui sopra, come specificato al punto 1.3.

Nel medesimo periodo, soltanto due Province hanno attivato iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, attraverso una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale, una o più riunioni dei responsabili dei progetti, e/o una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale (cfr. Punto precedente) e "mettendo al contempo in contatto gli enti disponibili ad avere un confronto con chi sta attuando progetti simili".

Quattro Province su otto, inoltre, hanno organizzato incontri di confronto tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi, destinate in particolare a:

- Comuni;
- Comunità Montane;
- Enti gestori delle funzioni s.a.;
- Aziende Sanitarie Locali;
- Provveditorato agli Studi, Distretti Scolastici, Scuole;
- Centro per la Giustizia Minorile;
- Associazionismo, Cooperazione Sociale, ONLUS.

Le stesse quattro Province hanno, infine, effettuato alcune iniziative informative a livello di ambito territoriale, ed in particolare: riunioni di lavoro aperte nei Comuni/in qualche Comune dell'ambito di competenza; incontri pubblici in alcuni comuni; interventi su stampa, radio e TV locali.

Nel periodo considerato, soltanto la Provincia di Biella ha realizzato attività formative specifiche per l'ambito territoriale, sulle seguenti tematiche: gestione economica dei progetti; valutazione dei progetti e gestione gruppo di lavoro.

I funzionari, operatori e responsabili degli enti appartenenti a ciascun ambito hanno partecipato, comunque, sia pure in misura variabile, al Programma di Formazione Interregionale proposto dal Centro Nazionale di Documentazione di Firenze.

Specifiche attività di formazione ed informazione, finalizzate all'attuazione dei Piani territoriali vigenti, nonché alla preparazione dei prossimi Piani, potranno essere realizzate nei prossimi mesi, anche attraverso lo specifico contributo di £.20.000.000 a tale scopo assegnato dalla Regione a ciascuna Provincia alla fine del 1999.

2.2.7. Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

In linea generale, tutti i progetti finanziati si possono considerare rientranti entro gli standard ed i requisiti previsti dalla normativa regionale vigente, ad eccezione di quelle iniziative di carattere sperimentale per cui non esistono previsioni specifiche e per i quali sono state applicate, in via analogica, le norme previste per interventi simili, dei quali tali attività costituiscono una sorta di "evoluzione".

L'esperienza svolta, inoltre, ha evidenziato la necessità di rivedere la L.R.55/89, che prevede la possibilità di finanziare, da parte della regione, progetti innovativi con caratteristiche in tutto analoghe a quelle previste dalla L.285/97.

Tale normativa, infatti, nel corso degli anni ha costituito l'unica fonte di finanziamento, sia pure ridotto, accanto alla L.216/91, per progetti destinati all'infanzia ed all'adolescenza in Piemonte: si rende ora necessario individuare opportuna forma di coordinamento e raccordo tra tale norma e le L.285/97 e 451/97, onde evitare sovrapposizioni e consentire una più efficace finalizzazione delle risorse regionali destinate alle politiche per l'infanzia, sostenendo, in prospettiva, settori o tipologie d'intervento ed iniziative non ascrivibili entro quanto previsto dalla L.285/97.

2.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a

2.3.1. Quota attivata rispetto al totale approvato

In relazione all'avvio dei progetti finanziati, al fine di assicurare un utilizzo razionale delle risorse e di evitarne la dispersione in caso di mancato utilizzo, si è stabilito, con D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, l'obbligo in capo agli enti beneficiari dei contributi, di dare avvio alle attività entro un anno dall'erogazione del primo anticipo del finanziamento assegnato.

Contestualmente, si prevedeva inoltre che, qualora non sia possibile erogare l'intero budget assegnato, si procederà alla redistribuzione di tali somme, prioritariamente all'interno dello stesso ambito territoriale d'intervento provinciale.

Alla data odierna, la situazione appare più che positiva: rispetto ai n. 162 progetti finanziati su tutto il territorio regionale, attraverso l'assegnazione dei fondi del primo triennio, risultano avviati n.142 progetti, pari all'87% del totale.

Il quadro, in ogni caso, varia in modo sostanziale tra i diversi ambiti territoriali d'intervento: si va dal 100% dei progetti avviati (rispetto a quelli finanziati) delle province di Alessandria, Asti e Biella, alle province di Cuneo e Novara, che oscillano tra il 95 ed il 93%, fino alle province di Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola e Torino che si collocano tra l'85% ed il 78% dei progetti avviati.

Soltanto due progetti (uno dell'ambito di Cuneo e l'altro del Verbano-Cusio-Ossola), pari all'1% del totale, non verranno più avviati: gli enti titolari hanno, infatti, presentato formale rinuncia e si è proceduto a riallocare le risorse, conformemente a quanto previsto dalla Deliberazione Regionale di riferimento.

Per quanto riguarda i restanti 18 progetti non avviati, la compilazione dell'apposita scheda di monitoraggio per progetti non avviati ha costituito una prima occasione di verifica delle motivazioni del mancato avvio, nonché delle previsioni sull'effettivo inizio delle attività: tutti gli enti titolari hanno dichiarato che daranno avvio ai progetti nei prossimi mesi, e comunque entro la fine dell'anno 2000.

Le motivazioni del mancato avvio sono così sintetizzabili:

- finanziamento troppo esiguo

- mancata adesione di uno degli enti coinvolti
- necessità di ridefinire il progetto a livello tecnico e politico a seguito dell'assegnazione di un finanziamento ridotto rispetto a quanto richiesto
- difficoltà a reperire i rappresentanti degli enti partners per costituzione équipe di lavoro
- cambiamento organo politico e necessità di modifica parziale a causa del sopraggiungere di nuove problematiche (minori extracomunitari)
- scelta di avviare gradualmente nel corso dell'anno i singoli sottoprogetti
- difficoltà reperire un alloggio idoneo ad ospitare centro di pronta accoglienza
- non specificato
- riorganizzazione conseguente all'ingresso di un nuovo comune nel consorzio
- necessità di interventi strutturali ed acquisto materiali per laboratori, non ancora possibili, a causa della mancanza di impegni di spesa a carico del bilancio della scuola
- necessità di individuare nuovi consulenti, non più disponibili a seguito dello slittamento del progetto
- tempi di espletamento gare per individuazione contraenti: 2 progetti
- problematiche tecniche: 2 progetti
- ritardo nella comunicazione/accreditamento anticipo contributo: 6 progetti.³

Si provvederà a valutare, nelle prossime settimane, caso per caso, le forme più opportune di sollecito, nonché le eventuali modalità di sostegno degli enti in particolare difficoltà, procedendo, in caso di esito negativo delle verifiche espletate, al reintroito ed alla redistribuzione di quanto assegnato.

Per ulteriori dettagli in merito alla distribuzione dei progetti avviati, cfr. **Tabella 5**.

2.3.2. Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

Stato di avanzamento delle attività⁴

³ In quest'ultimo caso, nel momento in cui sono pervenute le schede, tutte le anticipazioni risultavano essere state erogate regolarmente dalla Regione, che lo ha comunicato agli enti, onde consentire loro di effettuare le verifiche di competenza presso i propri Uffici contabili.

⁴ I dati si riferiscono alle n.158 schede di monitoraggio di progetti avviati pervenute alla data odierna. Tali schede si riferiscono per tutte le province a progetti complessivi, mentre per l'ambito territoriale della provincia

31 progetti/sottoprogetti su 158 sono in fase di avvio	19% delle schede prog.li relative a progetti avviati
72 progetti/sottoprogetti su 158 sono in fase operativa	45% delle schede prog.li
42 progetti/sottoprogetti su 158 sono in fase operativa avanzata	26% delle schede prog.li
4 progetti/sottoprogetti su 158 sono in fase operativa finale	2.5% delle schede prog.li
5 progetti hanno concluso il 1° anno	3.1% delle schede prog.li
4 progetti/sottoprogetti annuali si sono conclusi	2.5% delle schede prog.li
Complessivamente, pertanto, il 78,5% dei progetti finanziati ha superato la fase dell'avvio per giungere alla concreta operatività	

Per i dettagli relativi allo stato di avanzamento nei diversi ambiti territoriali, si rinvia alle **Tabelle 6a e 6b.**

Nelle schede di monitoraggio proposte nei mesi scorsi, un'apposita domanda richiedeva se il progetto **sta seguendo la tempistica prevista** rispetto all'articolazione progettuale originale. Gli enti titolari hanno così risposto:

SI' nel 66% dei casi

NO nel 34% dei casi.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei soggetti individuati in fase di progettazione, tutti gli enti titolari dei progetti hanno dichiarato di aver effettivamente coinvolto altri enti/organismi/associazioni nella realizzazione del progetto, ma con scostamenti talora significativi rispetto a quanto previsto:

- 19 progetti hanno visto attivarsi **più enti del previsto;**
- 25 progetti hanno effettivamente coinvolto **meno enti del previsto;**
- 6 progetti hanno effettivamente coinvolto **enti in parte diversi da quelli previsti.**

Da un'analisi più approfondita, tali scostamenti, ed in particolare lo scarso coinvolgimento degli enti partner, non appaiono correlati alla fase soltanto iniziale dei progetti, ma possono essere imputabili ad ostacoli di varia natura, di tipo amministrativo, legati alla tempistica, o

di Torino, in alcuni casi, sono pervenute schede relative a singoli sottoprogetti, conteggiati dalla Regione Piemonte, laddove non diversamente specificato, come progetti complessivi. Per questo motivo, il numero di schede è superiore al numero totale dei progetti finanziati.

alla diversa organizzazione degli enti in questione.

Per quanto riguarda le tipologie di enti che è stato all'oggi difficile coinvolgere nelle attività concrete, si veda la **Tabella 7**.

2.3.3. Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

Come già sottolineato in precedenza, le schede di monitoraggio dei progetti/sottoprogetti avviati mostrano come i diversi progetti/sottoprogetti avviati consistano spesso in diverse tipologie d'intervento, integrate tra di loro, nel complesso indirizzate alle seguenti categorie di destinatari/fruitori **effettivi**:

- 9 progetti/sottoprogetti sono rivolti alla fascia di età dei più piccoli (0/5 anni);
- 5 progetti/sottoprogetti contemplano azioni rivolte alla fascia 6/10 anni;
- 15 progetti/sottoprogetti si rivolgono alla fascia della scuola media inferiore (11/14 anni);
- 6 progetti/sottoprogetti prevedono attività destinate alla fascia 15/17 anni.

I restanti progetti si rivolgono a due o più fasce di età tra quelle considerate. Inoltre, 77 dei progetti/sottoprogetti considerati hanno effettivamente coinvolto anche le famiglie, mentre 13 hanno espressamente indicato quali destinatari/fruitori aggiuntivi delle attività gli operatori (socio-assistenziali, degli enti locali, della scuola...).

Tranne che in pochissimi casi specifici, i progetti sono rivolti ai minori senza particolari distinzioni, se non basate su bisogni particolari (minori allontanati dalla famiglia, minori fuoriusciti dal circuito scolastico...), mentre diversi si pongono l'obiettivo, tra gli altri, di offrire le stesse opportunità e gli stessi servizi a tutti i minori presenti sul proprio territorio, compresi, ad esempio, gli extracomunitari.

Per quanto riguarda l'**effettivo coinvolgimento dei destinatari** rispetto a quanto previsto, anche in questo caso si sono registrate delle variazioni (30 progetti/sottoprogetti avviati), ed in particolare:

- 10 progetti/sottoprogetti hanno coinvolto minori di più fasce di età rispetto a quelle previste,

- 18 hanno coinvolto minori di meno fasce di età rispetto a quelle previste,
- 2 si sono rivolti a tipologie diverse di destinatari (famiglie, operatori, minori...).

In taluni casi, il mancato coinvolgimento di talune fasce di destinatari al momento attuale può essere legato alla fase iniziale del progetto.

2.3.4. Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)⁵

Per quanto riguarda le tipologie di personale effettivamente impegnate nei progetti avviati, vi è una netta prevalenza delle cd. "professioni sociali".

In particolare, il 44% dei progetti/sottoprogetti censiti prevede il coinvolgimento di Educatori Professionali, il 20% di Assistenti Sociali, seguiti da Animatori Culturali (17%) e psicologi/neuropsichiatri infantili (15% delle schede progettuali).

Accanto a queste figure principali, che ovviamente in molti casi sono impegnate contemporaneamente nella realizzazione dei progetti, in 25 casi si è prevista, esplicitamente, oltre al resto del personale impiegato, la presenza di un operatore con funzioni di coordinatore.

Per diversi progetti, inoltre, gli enti titolari si avvalgono della collaborazione degli insegnanti, di esperti e consulenti in ambiti differenti (mediatori culturali, legali, psicomotricisti, pedagogisti, docenti ed istruttori per corsi e laboratori, per esempio di teatro, lettura, manualità), di volontari, obiettori ed operatori inseriti in progetti di "LSU".

Nel complesso, il 36% dei progetti/sottoprogetti rilevati attraverso le attività di monitoraggio ha evidenziato di aver apportato, nell'effettiva realizzazione delle attività, una modificazione nel numero/nella tipologie delle figure professionali coinvolte.

Diversi progetti, infine, in particolare quelli proposti dagli enti più grandi, oppure con costi più elevati, impiegano stabilmente anche la figura di uno o più operatori che seguano gli aspetti amministrativi e contabili dei progetti stessi.

Per quanto riguarda gli enti di appartenenza dei singoli operatori, si è definito in sede di monitoraggio di non approfondire questo aspetto caso per caso, ritenendo, al momento attuale, più rilevanti le informazioni inerenti le modalità di gestione dei diversi progetti (riportati nel dettaglio al punto successivo).

I dati inerenti la modalità di assunzione/convenzionamento ed utilizzo del personale, in ogni caso, saranno analizzate a conclusione dei progetti.

2.3.5. Modalità di gestione degli interventi

In sede di predisposizione delle schede di monitoraggio dei progetti, di cui si dirà a breve, si è ritenuto particolarmente significativo richiedere l'indicazione delle modalità di gestione del progetto adottate, dando la possibilità di scelta, anche multipla, ovviamente, tra le seguenti opzioni:

- gestione diretta da parte dell'ente titolare;
- convenzione con la cooperazione sociale;
- convenzione con le associazioni di volontariato;
- convenzione con un libero professionista in qualità di consulente/collaboratore.

Le opzioni maggiormente utilizzate sono state le seguenti:

- una modalità "mista" di gestione diretta/convenzione con libero professionista (28 casi);
- gestione diretta (24 casi);
- gestione totalmente affidata ad una cooperativa sociale (24 casi).

N.5 schede di monitoraggio non hanno indicato questa informazione.

Per ulteriori dettagli sulle scelte gestionali, si rinvia alle **Tabelle 8a ed 8b**.

2.3.6. Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

Il seguente schema riporta, nel dettaglio, i dati concernenti le somme finora rendicontate come effettivamente utilizzate dagli enti beneficiari dei diversi ambiti territoriali, rispetto all'insieme delle risorse liquidate dall'Amministrazione Regionale ai diversi ambiti alla data odierna.

Ambito territoriale provinciale	Fondi erogati dagli enti beneficiari	Fondi rendicontati come effettivamente utilizzati
Alessandria	895.765.071	273.593.024
Asti	279.075.556	87.323.339

⁵ Anche in questo caso, dati si riferiscono alle n.158 schede di monitoraggio di progetti avviati pervenute alla data odierna.

Biella	460.430.400	110.478.390
Cuneo	1.831.733.380	576.660.941
Novara	844.690.200	275.924.045
Torino	5.054.871.570	342.791.709
Verbano-Cusio-Ossola	563.596.400	132.398.076
Vercelli	572.114.446	82.872.417

La differenza tra le cifre erogate e quelle effettivamente finora rendicontate è dovuta, in parte, al fatto che gran parte delle somme sono state erogate a titolo di anticipo del 70% del contributo spettante per il primo anno dei progetti, fase che per molti di essi è tuttora in corso. Diversi enti, inoltre, soprattutto, i più piccoli, hanno ritenuto opportuno attendere l'effettiva disponibilità liquida dei fondi assegnati ex L.285/97 prima di dare avvio alle attività, non ritenendo sufficiente (ai fini della propria contabilità interna), per procedere all'assunzione degli impegni di spesa previsti, la sola comunicazione dell'assegnazione dei finanziamenti, inoltrata tempestivamente a tutti i beneficiari dalla Regione.

In sede di monitoraggio, in ogni caso, ed in attesa di effettuare le rendicontazioni, in 159 schede progettuali gli enti hanno indicato di aver utilizzato quote variabili del contributo assegnato: fino al 25% 40 enti, dal 25% al 75% 46 enti, tra il 75% ed il 100% 72 enti.

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

3.1.1. Raccolta

Al momento attuale, non è stata ancora avviata alcuna iniziativa "strutturata" di raccolta della documentazione prodotta dalle Province e dagli enti titolari in attuazione dei progetti finanziati: si attende, infatti, di formalizzare appositi accordi con il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia di Firenze, che curerà, come da mandato del Dipartimento Affari Sociali, la raccolta della suddetta documentazione a livello nazionale.

La documentazione che viene attualmente inviata all'Amministrazione Regionale, ed alle Amministrazioni provinciali, per opportuna conoscenza, riguarda la rendicontazione delle spese effettuate, la realizzazione delle attività finora svolte, nonché le schede di monitoraggio sullo stato di attuazione dei progetti di cui si dirà più oltre.

Viene, altresì, raccolta e conservata tutta la documentazione "spontaneamente" trasmessa dagli enti titolari dei progetti, in particolare atti amministrativi di particolare rilevanza, report elaborati da ricerche "ad hoc", sviluppate nell'ambito dei progetti, volumi ed il cd. "materiale grigio": dépliant e locandine di pubblicizzazione dei servizi e delle iniziative organizzate e rassegne stampa.

3.1.2. Catalogazione

In attesa di poter eventualmente adottare un sistema di catalogazione più strutturato, come quello che dovrebbe essere a breve proposto dal Centro Nazionale di Firenze, tutta la documentazione ricevuta viene catalogata in base alla tipologia (rendicontazioni, relazioni, comunicazioni diverse,...); classificata in base ad un apposito codice alfanumerico, che identifica ogni singolo progetto di ciascuna provincia, e conservata presso gli uffici competenti del Settore.

3.1.3. Diffusione e circolarità delle informazioni

Per quanto riguarda il tema specifico della documentazione, vengono condivise con le Amministrazioni Provinciali i dati sintetici provenienti dalla rendicontazione e si favorisce, nei limiti del possibile, lo scambio di informazioni sui Piani territoriali ed i progetti che vengono di volta in volta richieste da enti o privati interessati. Qualora non si tratti di dati sintetici, ma di informazioni e documentazione inerente un progetto specifico, tuttavia, le informazioni vengono diffuse soltanto su autorizzazione degli enti titolari delle attività.

Verranno individuate, nei prossimi mesi, altre eventuali forme di messa disposizione del territorio delle informazioni raccolte, quale attività di supporto alla progettazione per il prossimo triennio di applicazione della L.285/97.

3.1.4. Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

Nell'ambito di una delle sezioni dell'istituendo Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, ex L.451/97, inerente la "documentazione", verrà dedicato un apposito spazio,